

Lo Spinola iniziò alla fine dell'aprile 1678, con tutto l'ottimismo di liete speranze proprio della sua natura beatamente confidente, il suo viaggio, che questa volta doveva condurlo in quasi tutte le corti dell'impero. Egli si recò prima a Vienna, e di là a Salisburgo, Monaco, Augusta, Ulma, Norimberga, Bamberg, Bayreuth, Heidelberg, Magonza, Francoforte, Kassel, Hannover, Wolfenbüttel, Celle, Osnabrück, Münster, Herford, finalmente a Halle e a Dresda. Ai principi, che non poté visitare personalmente a causa dei pericoli guerreschi o della peste, si rivolse per lettera. Tornato a Vienna, inviò il 28 maggio 1679 una lunga relazione cifrata al cardinal segretario di stato. Egli assicurava in essa di aver proceduto dappertutto secondo le istruzioni del papa e di aver avuto dovunque successo, salvo a Kassel.¹ Quanto poca fede si prestasse a Roma all'ottimismo del bollente relatore, risulta dalla breve risposta fattagli dal cardinal segretario di stato il 1° luglio 1679. Il papa, vi si dice, ha letto con molto piacere la relazione sugli sforzi di lui a pro della religione cattolica e sulla conversione di alcuni principi; Sua Santità, però, è dell'avviso, che per ora non si devono tralasciare le preghiere ferventi a Dio, perchè benedica il lavoro dello Spinola, e frattanto attendere una garanzia sicura, che i principi in questione pensino *effettivamente* a farsi cattolici; l'esperienza, infatti, insegna quanto l'interesse umano sia solito in questa faccenda d'indurre a bugie e ad inganni. Il papa ha dato incarico di esprimere al vescovo la sua riconoscenza particolare per l'attività da lui svolta finora, e la fiducia, che un giorno la semenza sparsa dalle mani di lui nella vigna del Signore avrebbe portato frutto.² In quello stesso giorno il segretario di stato comandò al nunzio di Vienna di interrogare confidenzialmente l'imperatore, se davvero vi fosse speranza di conversione dei principi protestanti. La risposta dell'imperatore fu assai scoraggiante. La conversione

¹ Ristampa della lettera in HILTEBRANDT 191 s., il quale tuttavia non si è accorto, ch'era già pubblicata dal BOJANI (II 4 s.). Sulla * relazione in latino e in tedesco dello Spinola, che Hansiz ha conservato nel Cod. 9313 p. 15 ss. della Biblioteca nazionale di Vienna, cfr. HASELBECK 401. Lo Spinola nella sua relazione, trova a raccontare intorno ad una inclinazione dell'elettore Federico Guglielmo di Brandeburgo per la Chiesa cattolica, ma le conclusioni da lui tratte dalle cose dettategli circa intendimenti di conversione sono false. Nel suo testamento politico del 1667 l'Elettore parla della dottrina cattolica coll'odio di uno schietto calvinista; vedi G. KÜNTZEL e M. HASS, *Die politischen Testamente der Hohenzollern* I, Lipsia 1911, 44 ss. In pratica egli seguì, come rileva giustamente HILTEBRANDT (66), una doppia politica: difesa degli interessi protestanti all'estero - nel 1685 egli si dichiara capo di tutti i potentati evangelico-riformati - e tolleranza dei cattolici all'interno. In questa, però, egli guardava unicamente a vantaggi politici. Al congresso di Nimega voleva anzi affidare al papa la mediazione, per ottenere coll'aiuto di lui la Pomerania anteriore svedese; vedi ivi 69.

² Vedi HILTEBRANDT 76 s.